

Ricerca corrente IZS VE 10/18

Approccio etnografico e dei *behavioural nudges* per la definizione dei fattori che inducono il consumatore ad attuare comportamenti corretti durante la manipolazione domestica degli alimenti e relativo sviluppo di un'efficace strategia di comunicazione del rischio

Responsabile scientifico: Licia Ravarotto

Le malattie di origine alimentare si generano maggiormente a livello domestico, dove le fasi di preparazione, conservazione e consumo dei cibi possono esporre a rischi biologici e chimici.

Nonostante le molte azioni di prevenzione, studi di percezione del rischio mostrano che i consumatori attuano comportamenti non sicuri, pur dichiarando di conoscere le corrette modalità da seguire. Teorie sociali sostengono che spesso le pratiche quotidiane, come i comportamenti in cucina, sono date per scontate e non sempre riescono a essere ricordate e verbalizzate. Da qui la necessità di studiare il gap tra ciò che le persone sanno sulla sicurezza alimentare, ciò che dichiarano di fare e ciò che realmente fanno e di analizzare i meccanismi psicosociali che agevolano/inibiscono la trasformazione delle intenzioni in comportamento.

Il presente studio si pone quindi l'obiettivo di identificare i fattori di rischio che incidono realmente sulla sicurezza alimentare in relazione al contesto domestico e alle pratiche quotidiane di gestione del cibo e definire quali elementi possono favorire a livello cognitivo, affettivo e comportamentale l'adozione di pratiche e condotte responsabili durante la manipolazione del cibo e quali modalità efficaci di comunicazione del rischio.

Nello specifico il progetto di prefigge gli obiettivi elencati di seguito.

Obiettivi a breve termine:

- Analizzare in che modo le pratiche in cucina incidano sulla sicurezza alimentare studiando come soggetti, azioni e contesti diversi possono interagire con le attività di manipolazione favorendo situazioni di rischio;
- Individuare eventuali differenze di esposizione al rischio in relazione alle pratiche in cucina tra categorie di persone vulnerabili (famiglie con bambini, con donne incinte, over 60);
- Individuare quali fattori incoraggino e quali ostacolino l'attuazione di comportamenti favorevoli alla prevenzione dei rischi e quali comportamenti sono messi in pratica in contesti di vita reale;

Obiettivi a lungo termine

- Individuare i driver per la definizione di efficaci messaggi di comunicazione al consumatore;
- Individuare strategie di intervento efficaci per promuovere l'attuazione di comportamenti funzionali alla gestione dei rischi alimentari in ambito domestico.